

tato desiderasse una guerra sul suolo italiano, perchè allora eserciti di altra fede avrebbero inondato la penisola e il papato sarebbe stato annientato in due anni.¹

Però sopra una guerra entro i confini d'Italia, per ora, c'era poco da contare. Nell'anno 1609 gli amici dei protestanti a Venezia riposero le loro speranze sul discepolo e confratello del Sarpi, Fulgenzio Micanzio, il quale conduceva una vita immorale, e nell'animo aveva apostatato dalla fede cattolica² e possedeva il coraggio e la passione mancanti al suo maestro Sarpi, la cui « natura volpina » preferiva il lavoro segreto all'aperta presa di posizione.³ Il Bedell sperava un effetto addirittura decisivo dalle prediche quaresimali di Fulgenzio, ch'egli aveva prima scorse tutte.⁴ A Roma Fulgenzio era conosciuto benissimo, egli aveva già predicato durante l'interdetto e da allora non si era cambiato in nulla. La sua sfrontatezza, scrive di lui nel 1607 il cardinale Borghese, sorpassa ogni limite;⁵ un anno più tardi egli lo contrassegnava come eretico formale.⁶ Quando il patriarca di Venezia, Vendramin, fu in Roma, gli fu fatta pressione perchè non permettesse a Fulgenzio di predicare, ma, per il timore ch'egli aveva della Signoria, non se ne cavò altra risposta se non che c'era ancora molto tempo per la quaresima prossima, e si sarebbe trovata una via d'uscita.⁷

¹ REIN 190. Le lettere del Sarpi a Dohna pubblicate dal BERNATH (nell'insieme non importanti) sono piene, a cominciare dal 5 settembre 1608, di rumori, desideri e disegni di guerra. Ma, con dispiacere del Sarpi, la Spagna sta a fianco del papa (BERNATH 21), da Giacomo I non sono da attendere che parole (ivi 38, 53, cfr. 24; v. anche i posteriori giudizi satirici su Giacomo I in CASTELLANI, *Lettere* 26, 45, 61), Enrico IV non vuole niente protestantesimo in Venezia (BERNATH 53). Una consolazione per il Sarpi è l'Unione protestantica in Germania (« sento grandissima allegrezza che l'Unione dei Protestanti sta bene », il 7 luglio 1609, ivi 38). Quando la morte del duca Francesco di Mantova nel 1612 sembrò divenire il punto di partenza di complicazioni belliche, il Sarpi scriveva il 3 maggio 1613 (ivi 62): « A Roma questi successi appena si sanno et non ci si pensa punto, con tutto che forse a loro tocca più che ad altri, portando la guerra pericolo grande d'introdurre la religione riformata ».

² Egli lamentava di dover rimanere entro la chiesa idolatrica, superstiziosa. Sarebbe già fuggito a Ginevra, se il Sarpi non l'avesse trattenuto (Dohna presso RITTER, *Union* 82). Sopra l'immoralità di Fulgenzio - egli aveva « filios et filias » (SIRI I 439) - v. la notizia dal Cod. CL n. 6189 della COLLEZIONE FOSCARINI presso TOM GAR nell'*Arch. stor. ital.* V (1843) 414; altre notizie su lui in BIANCHI-GIOVINI 449, A. FAVARO in *N. Arch. Veneto* XIII (1907) 25.

³ V. REUMONT, *Beiträge* II 170 s.

⁴ REIN 106 s.

⁵ Borghese a Gessi, loc. cit., f. 293, Biblioteca Vaticana.

⁶ * « Fra Fulgentio compagno o allievo di fra Paolo, che se bene manca della dichiarazione di Roma, lo dichiarano nondimeno heretico formale i suoi scritti, i quali sono forsi peggio in alcune parti di quelli del suo maestro » Borghese a Gessi in data 12 luglio 1608, loc. cit., f. 386.

⁷ * Borghese a Gessi in data 16 agosto 1608, loc. cit., f. 421. Cfr. REIN 106 s.